

Innanzitutto, il titolo che si legge nell'iscrizione apposta sul lato settentrionale dell'arcone: HE AGHIA ANASTASIS. Tradotta dal greco, l'espressione significa "La santa Resurrezione".

L'arte orientale per la scena della Resurrezione non trova nelle Scritture alcun appiglio iconografico: in esse, infatti, ricorre spesso l'annuncio della resurrezione di Gesù, mai una qualsiasi descrizione dell'evento. Ma che cosa si rappresenta nell'*Anastasis*? Il cuore del mistero pasquale venne sintetizzato dalla primissima tradizione cristiana in questa formula riportata dall'apostolo Paolo: "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture" (I Cor 15,3b-4). Sepoltura e resurrezione: questo è il soggetto dell'*Anastasis*.

La scena musiva è dominata dalla gigantesca figura di Cristo. Il rilievo simbolico delle proporzioni dato alle varie figure proclama che lui è il più forte, quasi echeggiando la



Mosaico dell'*Anastasis*, Basilica di san Marco,

parabola evangelica: "Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e impossessarsi delle sue cose, se prima non avrà legato quell'uomo forte" (Mc 3,27). Satana, incatenato, è ai suoi piedi. Gesù afferra con la destra il braccio di Adamo e rivolge lo sguardo su Eva e su altri personaggi appena usciti dai sepolcri. Non è gioiosa e trionfale l'espressione del suo volto. La tristezza e, insieme, la dolcezza del suo volto sollecitano a meditare sulla durezza della sua opera redentrice culminata nell'orrenda passione e morte in croce. Lo sguardo di Gesù rivela l'estenuante fatica del cammino percorso dall'umanità, caduta nel peccato, che sembra rispondere all'invocazione delle mani supplicanti che si levano verso di lui. Sotto i piedi di Gesù si divincola Satana. All'origine del male c'è la misteriosa presenza del

"principe di questo mondo" (Gv 12,31b; 14,30a; 16,11). Nel mosaico, le sue dimensioni appaiono inferiori solo a quelle di Cristo: è il suo nemico, il suo antagonista. La testa è incorniciata da capelli e barba bianchi, a designarlo come il più vecchio di tutti i personaggi raffigurati; gli occhi sono iniettati di sangue; digrigna i denti. Le catene gli stringono le caviglie e i polsi, ma non è completamente immobilizzato come lo si vede a San Salvatore in Cora a Costantinopoli, lo si propone vinto ma ancora attivo. Con la mano sinistra ripete il gesto dei risorti, rivolto, però, ad Adamo che rimane l'oggetto della sua brama; infatti con la destra ne tiene afferrato il piede, a dichiarare che

continua il rapporto di inimicizia con i figli di Eva annunciato nell'Eden: continua ad aggirarsi come leone ruggente cercando chi divorare (1 Pt 5,8); è il grande seduttore (I Tim 5,15) che dichiara suoi tutti i regni del mondo (Lc 4,9). Gesù lo tiene sotto i piedi.

La caverna tenebrosa, dinanzi alla quale giace Satana, è l'immagine dell'Ade, il regno dei morti, le cui porte scardinate dal Risorto appaiono sulla destra. I battenti non sono separati. Non sono neanche semplicemente accostati: potrebbero formare una zattera qualsiasi che, se ci si trovasse in mezzo al mare, basterebbe per giungere sani e salvi a terra. Sono disposti, invece, in forma di croce: costituiscono una zattera speciale. Agostino, forse ispirandosi al *Fedone* di Platone, parla della croce proprio come del legno che, in mancanza di mia nave, ci può condurre in patria.

La Chiesa conduce la sua navigazione attraverso i secoli su questo legno della croce, simbolo eloquente dell'amore di Dio che non abbandona nel peccato e negli abissi della morte, ma splende nel mistero pasquale del Risorto.



COMUNITA' CRISTIANA SS. MARTINO E BENEDETTO

Com'è difficile Signore gioire, fare festa, senza poterci abbracciare e baciare o regalarci un sorriso, una stretta di mano, uno scambio di sguardi che dicono tutto ciò che hai nel cuore... in questo tempo di isolamento forzato ci mancano i gesti che dicono più delle parole

E allora il pensiero va a te Gesù, in questi giorni ho pensato ai tuoi gesti ai sentimenti che anche Tu hai provato

quando chiami e il tuo sguardo legge il cuore  
quando incontri e ascolti  
quando con pazienza ti siedi e insegni  
quando tocchi e guarisci,  
quando ti lasci accarezzare  
quando ti commuovi fino alle lacrime  
quando resti solo e ti senti abbandonato.

Ho pensato ai tuoi sentimenti perché la tua umanità ha incontrato la nostra fino in fondo, e allora puoi capire che in questi giorni siamo particolarmente fragili Signore, a gioia di saperti risorto canta già nel cuore, ma è trattenuta dalle lacrime di tanta sofferenza che vediamo attorno a noi.

Questa mattina di Pasqua, alle prime luci dell'alba esco insieme a Maria e corro con lei per dire a tutti che il sepolcro è vuoto quella pietra pesante non ha potuto trattenerci, e non può essere che così Gesù perché tu sei il Signore della vita e ami stare con noi sempre, pronto a risollevarci ogni giorno, oggi, domani e sempre.

## Pasqua di Resurrezione

